

Tre nuovi sacerdoti Don Gabriele, Mauro e Andrea

A Como. Hanno 27, 29 e 34 anni, legati alla Valtellina. Saranno ordinati domani dal vescovo Cantoni. «Il mio cuore esulta nel Signore!» è il loro motto

ALBERTO GIANOLI

Nessun ritardo, quest'anno, causato dalla pandemia. Domani, secondo sabato di giugno, come da tradizione pluridecennale della Diocesi di Como, saranno celebrate in cattedrale le ordinazioni presbiterali.

Tre saranno i novelli sacerdoti, che si erano visti rimandare dal settembre scorso al successivo 8 dicembre l'ordinazione diaconale. A presiedere il solenne rito sarà il vescovo **Oscar Cantoni**, che poi destinerà i tre giovani sacerdoti ad altrettante parrocchie per l'inizio del loro ministero.

Le loro esperienze pastorali

Tutti i novelli sono legati alla Valtellina, chi per origine e chi per esperienze pastorali. Don **Mauro Confortola** è nativo di Livigno, don **Gabriele Mandaglio** ha svolto il ministero diaconale nella Comunità pastorale di Berbenno, Monastero, Pedemonte e Postalesio e don **Andrea Pelozzi** ha vissuto, lo scorso anno, un'esperienza pastorale nella parrocchia di Teglio, oltre che nel carcere e all'ospedale di Sondrio. Il livignasco don

■ La cerimonia era stata rimandata per colpa del lockdown ma ora si può fare

Mauro, con i suoi 34 anni compiuti ieri, è il più maturo dei tre novelli. Dopo aver vissuto anche esperienze lavorative, sette anni fa ha iniziato il suo percorso in seminario con l'anno propedeutico e ha vissuto poi diverse esperienze pastorali in parrocchie del Comasco.

Inizialmente, per un anno, a Gironico di Colverde, quindi per due anni nella comunità di Albate, quartiere di Como, dove è stato impegnato anche nel servizio al carcere del Bassone. Nello stesso periodo, nel 2017, ha presentato al vescovo la domanda di ammissione agli ordini, l'anno seguente ha ricevuto il ministero del lettorato e due anni fa quello dell'accollato. Impegnato per due anni nella parrocchia Santi Ambrogio e Antonio a Casnate con Bernate, dallo scorso dicembre vi ha svolto anche il ministero diaconale.

Don Gabriele Mandaglio, nato il 1° luglio 1991, è originario della parrocchia di Bulgorello (Co). Presentata la domanda di ammissione agli ordini e ricevuti i ministeri assieme al compagno di corso don Mauro, è stato impegnato per due anni nella parrocchia Conversione di San Paolo in Gaggino di Faloppio (Co), quindi per due anni nella Comunità pastorale Giovan Battista Scalabrini di Como, quindi a Santa Tecla in Torno (Co). Negli ultimi mesi ha svolto il ministero a Berbenno.

Don Andrea Pelozzi, che compirà 27 anni il prossimo 5 lu-

glio, è il più giovane del gruppo. Originario della parrocchia di Comacchio di Azzio, nelle Valli Varesine, ha cominciato il suo percorso in seminario otto anni fa. Dopo aver presentato la domanda di ammissione agli ordini nel 2016, l'anno seguente ha ricevuto il ministero del lettorato e nel 2018 quello dell'accollato.

I percorsi

Nel frattempo, ha prestato servizio per un anno nelle parrocchie San Siro e San Vito in Lomazzo (Co), per due anni nella parrocchia Santi Pietro e Paolo in Uggiate Trevano (Co), quindi per altri due anni in quella dei Santi Ippolito e Cassiano in Olgiate Comasco. Dopo un'esperienza a Teglio, con don **Flavio Crosta**, e aver affiancato don **Ferruccio Citterio**, allora cappellano della casa circondariale e dell'ospedale di Sondrio, negli ultimi mesi è stato impegnato come diacono a Tavernola, quartiere di Como. Sul manifesto che annuncia le ordinazioni sacerdotali, esposto all'esterno di ogni chiesa della Diocesi, oltre all'immagine dei tre preti novelli con il vescovo Oscar, campeggia la frase che hanno scelto come motto: «Il mio cuore esulta nel Signore!». Si tratta dell'incipit del «Cantico di Anna», nel primo libro di Samuele, quando la donna esprime la sua gioia a Dio per aver appreso di attendere un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I diaconi che domani saranno ordinati preti. Da sinistra: don Mauro Confortola, monsignor Oscar Cantoni, don Gabriele Mandaglio, don Andrea Pelozzi

Giornate piene a Livigno In attesa di don Confortola

La Comunità pastorale di Livigno e Trepalle si sta preparando con trepidazione già da giorni all'ordinazione presbiterale di don Confortola.

Sia materialmente, con la pulizia completa della parrocchiale di Santa Maria e la preparazione di festoni e addobbi per gli appuntamenti nelle vie del paese dell'Alta Valle, sia spiritualmente, con diversi incontri che hanno scandito i giorni scorsi.

Mercoledì 2 giugno, don **Simone Piani**, direttore dell'Ufficio diocesano per la Liturgia, ha presentato il rito di ordinazione, mentre da martedì e fino a ieri sera è stato

proposto un triduo.

Il primo intervento è toccato al sondriese don **Alberto Erba**, ex vicario parrocchiale, che ha parlato del prete come uomo della Parola.

Quindi, sono intervenuti due sacerdoti originari di Livigno. Mercoledì il parroco di Grosotto, don **Andrea Cusini**, ha presentato la figura del prete come uomo dell'Eucaristia.

Ieri sera, don **Natalino Pedrana**, parroco di Rovellasca, ha parlato del prete come uomo della Carità. Domani, dopo aver partecipato alla celebrazione nella cattedrale di Como, don Mauro sarà accolto alle 20,30 sul sagrato della

chiesa parrocchiale, nella quale guiderà poi un momento di adorazione eucaristica.

Domenica, il novello sacerdote sarà accompagnato dalla sua abitazione, in via Domenion verso la chiesa.

Alle 10 presiederà per la prima volta la messa sul sagrato, così da favorire un maggior numero di presenze e assicurare il distanziamento per il rispetto delle norme anti-Covid. Alle 13 è poi in programma il pranzo comunitario in plaza Placheda.

Altri appuntamenti vedranno, la prossima settimana, la presenza di don Mauro Confortola. Lunedì 14, alle 20,30, presiederà una Messa per tutti i defunti nella parrocchiale di Santa Maria.

Nella stessa chiesa, la sera di giovedì 17, sempre alle 20,30, guiderà la preghiera del rosario. **A. Gia.**

PIATEDA LABORATORIO E RICHIESTE AL COMUNE

Alunni della Folli urbanisti Vogliono una via più sicura

«Quando andiamo a scuola, in mensa, in palestra, al parco giochi o al campetto non ci sentiamo sicuri al cento per cento passando per via Ragazzi del '99. Occorrerebbe qualche accorgimento per farci stare tranquilli».

Studenti «urbanisti in erba» quelli delle classi quinte della scuola primaria «Mariella Folli» di Piateda che hanno rivolto questa proposta al sindaco, Simone Marchesini, e al vice sindaco, Barbara Vannotti, nel corso della giornata di laboratorio svolto con il gruppo di progettisti del «master plan» di Piateda. L'amministrazione comunale di Pia-

teda ha ritenuto importante, anche alla luce del «tesoretto Edison», avere un indicatore di riferimento, una sorta di road map a livello urbanistico e di esigenze territoriali per poter procedere con una pianificazione ad ampio respiro sui cinque anni di mandato. Perciò, già da qualche mese, ha dato incarico per uno studio territoriale.

Per la redazione del «master plan» il sindaco aveva annunciato in consiglio comunale che sarebbe stata favorita una partecipazione settoriale per ascoltare le esigenze del territorio (mondo imprenditoriale, strutture pubbliche).

Ed è stata la volta della scuola e dei bambini. «La finalità del «master plan» è quella di rendere il territorio funzionale ed armo-

nico, anche seguendo i bisogni e gli sviluppi che vengono suggeriti da ogni parte del paese – afferma l'assessore all'Istruzione, Giovanna Simonini -. Nel «master plan» sono state, dunque, coinvolte le due classi quinta della primaria che hanno fatto lezione con il gruppo di progettisti soffermandosi sulle aree critiche secondo i bambini. È stato somministrato anche un questionario agli studenti che, con le famiglie, hanno puntualizzato come vanno a scuola, quali difficoltà incontrano puntando la lente sull'aspetto ciclopedonale».

È seguita una giornata all'aperto, un laboratorio open air, in via Ragazzi del '99 in cui i bambini si sono messi all'opera per manifestare le loro esigenze.

«Gli studenti hanno incontra-



Il laboratorio degli alunni della Mariella Folli in via Ragazzi del '99

to sindaco e vicesindaco chiedendo a loro di dare una maggiore sicurezza alla strada dove transitano per andare a scuola, in mensa, al parco giochi, al campetto, in palestra e che l'intervento possa diventare permanente, compatibilmente con le regole – afferma Michela Gadaldi del gruppo master plan -. Inoltre gli alunni han-

no espresso il desiderio che il laboratorio possa diventare una consuetudine per le classi della primaria».

Il sindaco Marchesini ha ascoltato attentamente e ha garantito l'impegno dell'amministrazione per trovare una soluzione.

«Per le classi quinte si chiude un percorso scolastico ottima-

mente rappresentato anche in questo progetto come in tanti altri, tra cui la vittoria del concorso «Vorrei una legge che...» - ha concluso Marchesini -. Sono molto orgoglioso e auguro ora un gran in bocca al lupo per il proseguo scolastico».

Clara Castoldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA